

# FENOMENO DROGA: SAPEVI CHE...?

**Paola Lucioni**

Posta di fronte al “fenomeno droga” (e lo chiamo così per indicare quel tanto di misterioso e di inesplicabile che giustifica la tossicodipendenza) mi sono trovata a dover riconoscere che, da quanto posso estrapolare dai discorsi con i miei compagni e amici coetanei, i giovani, messi a contatto con le sostanze stupefacenti, hanno un solo motivo per rifiutarla: la paura.

Questa però è cieca, deriva da non conoscere bene gli effetti che questa sostanze esercitano sul nostro organismo; è quasi “mitica” nel senso che rappresenta il terrore al mistero e soprattutto allo sconosciuto e tanto più perché questo non conosciuto si riferisce alla perdita di autocontrollo, di lucidità, di possibilità razionali.

Spinta dal desiderio di dare un volto al “cerbero”, al “mostro”, mi sono imposta una ricerca che ho chiamato:

“ SAPEVI CHE... ?”

- il fegato degli alcoolizzati non metabolizza gli estrogeni così che questi, rimanendo in circolo, determinano la comparsa di ginecomastia e, nell'uomo, anche riduzione della potenza sessuale ;
- l'alcool distrugge le cellule di Leydig nei testicoli così che gli alcoolisti hanno spesso bassi livelli di testosterone;
- l'alcool determina una riduzione del flusso sanguigno nella pelvi con conseguente mancanza di erezione nell'uomo e riduzione della lubrificazione e dell'eccitazione sessuale nella donna;
- l'abuso di alcool produce danni neurologici che, a lungo andare, provocano notevoli disfunzioni sessuali;
- il fumo di tabacco provoca notevole riduzione del flusso sanguigno nella pelvi;
- la nicotina è molto attiva nel sopprimere l'impulso sessuale;
- recentemente si è evidenziato come il forte consumo di caffè (10 o più tazzine al giorno) riduce l'erezione che si ristabilisce con l'astinenza;
- la marijuana, considerata popolarmente innocua, provoca oligospermia (riduzione degli spermatozoi) e aumenta l'incidenza di cellule anormali nello sperma;
- la marijuana è altamente cancerogena ed aumenta il potere cancerigeno del tabacco;
- la marijuana altera il ciclo femminile ed, in entrambi i sessi, porta alla soppressione dell'interesse sessuale;
- i cannabinoidi (specialmente il tetraidrocannabinolo nel caso della marijuana), così come il tabacco e l'alcool, passano la barriera placentare e giungono al feto. Si sono osservati effetti teretogeni (malformazioni), tendenza ai parti gemellari, bambini con peso al di sotto degli indici medi;
- la cocaina che, al principio, funziona come uno stimolante ideale, dal momento che provoca iperproduzione di neurotrasmettitori, noradrenalina e dopamina (specialmente quest'ultima legata al piacere sessuale), con il tempo provoca episodi di inibizione della eiaculazione ed eccitazione senza erezione,

poi sopraggiunge la riduzione dell'interesse sessuale. Per questo si dice che "la cocaina sostituisce il sesso";

- gli effetti dell'uso della pasta di cocaina ( P.B.C.), attraverso il fumo, cominciano in soli 20" e, per la elevata alcalinità della sostanza attiva, l'azione sul cervello è immediata e dura solo 4 o 5 minuti. Una sensazione disforica (soprattutto angoscia) invade il fumatore spinto a cercare di risolvere il disordine neurochimico (depressione degli livelli di dopamina e noradrenalina) attraverso un'altra fumata così questa persona fumerà grandi quantità di droga con gravissime conseguenze;
- il P.B.C. provoca intossicazioni da piombo (il solfuro di piombo si deposita sul bordo delle gengive facendo comparire su di esse una linea color nero-azzurro) dato che si usa benzina, trattata con piombo per farla meno esplosiva, nel processo di preparazione della droga. I segni dell'intossicazione sono:
  - disturbi epatici, affezioni respiratorie, vomito, coliche, paralisi muscolari, ipertonie, rigidità e dolori;
  - l'uso del P.C.P. (Phencyclidine), droga introdotta nel 1957 come anestetico, venne subito segnalato tra le tossicodipendenze maggiori. Poco conosciuta da noi, provoca, a dosi tra 5 e 20 mg., quadri confusionali acuti, disturbi neurologici (nistagmo, atassie, rigidità muscolare, segni EEG e stereotipie), ipertensione, psicosi agitate, disorientamento, deliri, allucinazioni uditive, forte aumento dell'aggressività. La droga provoca alterazioni dei neurotrasmettitori acetilcolina, serotonina, dopamina, noradrenalina.
- Il P.C.P. funziona come una anfetamina ed è stato indicato come "la droga della morte" per quanto spinge a criminalità, autolesionismo e suicidio;
- la "base libera" (free base) è il principio attivo essenziale del cloridrato di cocaina (benzoilmetilergonina); si trova in stato alcalino e non è solubile per cui si fuma;
- il "crack" o "rock" è una forma che di cocaina base, ma non "free base". Il suo nome viene dal fatto che dalla sua elaborazione si ottengono peitruzze (roks) che producono crepitii (crack). Di questo prodotto si inalano i fumi gassosi che giungono rapidamente al cervello provocando effetti immediati. Si tratta di una cocaina "intensificata" (solo erroneamente è chiamata "cocaina purificata"). Si ottiene trattando la base con benzene, elemento chimico altamente cancerogeno e provoca una intensa e rapida deplezione dei neurotrasmettitori cerebrali, motivo dell'irrefrenabile necessità di riprovare. I venditori dicono che è "... tanto buona che quando si comincia non si può più smettere!"; "... è 10 volte meglio del sesso!". Naturalmente bisogna interpretare l'espressione come "estremamente schiavizzante!";
- le droghe che si usano attualmente sono più potenti, più pericolose e provocano più dipendenza;
- gli spacciatori hanno risposto alla crescente domanda creando nuovi tipi di droga utilizzando laboratori clandestini superspecializzati;
- le droghe di "nuovo disegno" provocano danni permanenti al cervello, anche con una sola dose;
- la marijuana che si coltiva oggi è da 5 a 20 volte più potente di quella di 10 anni fa;
- il consumo regolare di marijuana provoca apatia e perdita di volontà in forma irreversibile;
- quando la marijuana contiene il 2 % di T.H.C., suo ingrediente principale e psicoattivo, può provocare paranoia e psicosi. Dal 1980 la marijuana offerta

sul mercato contiene dal 4 al 6 % di T.H.C.; 2 o 3 volte la quantità necessaria per provocare danni gravissimi.

Dopo aver trovato in pubblicazioni specializzate tutti questi dati sugli effetti dannosi delle droghe, ho cominciato a rendermi conto che chi si droga vive in un mondo di pure illusioni. Prima di tutto (e questo è molto frequente nel comportamento di uomini e donne fumatori) il fumo-dipendente ha una estrema fiducia che a lui non succederà mai nulla ; che tutti i danni e disturbi in generale provocati dalle droghe lo lasceranno indenne, indifferente!

Sempre mi sono chiesta quale sarà il meccanismo mentale per il quale un fumatore che sa, che è ben informato sul legame stretto che è stato dimostrato esistere tra fumo e cancro del polmone, continui a dire "... ma perché proprio a me?"; "... tanti fumano e non succede nulla!".

La fiducia cieca che proprio tu non ne subirai le conseguenze credo sia legata ad un meccanismo mentale infantile che appunto con la sola negazione si può controllare il fatto negativo che porta a soffrirne. Si tratta evidentemente di una megalomania, di una capacità illusoria che permette di controllare il mondo dal proprio piccolo ed insignificante posto di osservazione.

A volte, mi sembra di vedere queste persone come protagonisti di un film, che passano in mezzo alle macerie, camminando impettite e stralunate, mentre per ogni dove cadono bombe o crollano tutti gli edifici. Questo, più che sorprendermi mi atterrisce perché a me viene voglia di gridare "... ma possibile che non vi rendiate conto?"; "... smettetela! venite a rifugiarvi qui con me!!".

Un altro aspetto che ha attratto la mia attenzione sugli effetti della droga è la capacità che hanno i tossicodipendenti di minimizzare: sempre chi comincia a "farsi" (ma dico questo senza riferirmi alle droghe pesanti come eroina e morfina, ma anche solo ai comuni spinelli) dice che quando vuole può smettere perché "... è solo per provare", "... per darsi un po' la carica!" e poi, giorno dopo giorno, vedi come gli sia impossibile smettere e comincia a raccontare frottole, a mentire e a mentirsi!

Questo fatto del mentirsi e darsi la carica, mi sembra poi legato ad un altro atteggiamento mentale più ampio che è quello tipico di "Braccio di ferro"! c'è l'illusione che bastano un po' di spinaci per acquisire una forza impressionante, capace di far superare tutti i contrattempi e le avversità!

E penso che sono proprio questi ragazzi che "si tengono su" quelli che vivono nel terrore di non farcela, di non riuscire a farsi uno spazio proprio, a darsi un destino!

Sempre mi sono chiesta come mai i tossicodipendenti siano quasi tutti ragazzi e metto in relazione il fenomeno con vani ed insulsi sentimenti di maschilismo, di dover essere i più forti, di dover sempre vincere e di rifuggire la sconfitta. Non so dare una risposta: mi sembra che tutta quella propaganda di macchine, sigarette, indumenti, eccetera ti mette in testa che se non possiedi quello e proprio quello non sei nulla, è proprio il peggior stimolo verso l'illusione di poter raggiungere il miraggio e la realtà impossibile.

O non sarà che noi donne siamo biologicamente più forti per resistere alle tentazioni, oppure più salde psicologicamente perché il nostro sogno di grandezza ce lo portiamo dentro di noi ed è l'inesorabile capacità d'essere madri?

In quest'ottica vedo quindi nella droga una protesta del maschio contro il non poter essere padrone del proprio destino, di dominio, delle proprie pulsioni a dominare e quindi, mi dico che la tossicodipendenza è un duplice fallimento: prima di tutto perché deriva dalla ristrettezza mentale che la vita si divide tra dominatori e dominati senza vedere che il più delle volte sono proprio quelli che comandano i veri poveri, i veri limitati. In secondo luogo, perché chi fa uso di stupefacenti non si rende conto che la droga è sempre inesorabilmente una sconfitta; che compensare chimicamente le proprie limitazioni è solo mascherarsi; sì, è proprio assumere le fattezze dell'altro illusorio e, la sera, quando si guarderanno nello specchio, si troveranno ancor più poveri, ancor più bisognosi di ogni tipo di meccanismo artificiale che deformi la realtà e gliela faccia sentire meno brutta e meno frustrante.

Nella mia indagine ho scoperto anche un altro motivo per non prendere la droga: una specie di rabbia e direi quasi di furia, che mi prende se penso che ogni spinello, in una dimensione difficilmente quantificabile, quei loschi figure che per me sono i narcotrafficienti.

Si dice che la mafia ed il narcotraffico controllano una gran parte della struttura finanziaria mondiale ed hanno laboratori non solo per produrre, ma anche per studiare le sostanze chimiche capaci di aumentare ancor più il fenomeno della dipendenza. È veramente inaccettabile una tale realtà che, tra l'altro, tende a distruggere tutti i fondamenti morali ed i valori trascendenti della società, privilegiando le forme, le apparenze, le espressioni estetiche e le falsità proponendole come verità, come modelli ideali.

Tutto questo è tanto più pericoloso, lo riconosco ora che sto meditando su queste tematiche, in quanto viene poi riferito ai giovani, proprio in quelle fasce d'età nelle quali sentimenti di ribellione e di insofferenza accompagnano quella metamorfosi psico-fisica che condurrà il giovanile e poderoso slancio vitale a costruire quella struttura emotivo-cognitiva che si chiama personalità.

È come se la droga e con lei i narcotrafficienti, approfittassero di quel periodo di disordine psico-affettivo, di quella speciale situazione di immunodeficienza-emotiva (come qualcuno l'ha chiamata) propria della gioventù, per creare le basi di una dipendenza assassina, di una robotizzazione autodistruttiva.

Se mi chiedo dunque "... perché non prendere la droga?" voglio rispondere che il mio rifiuto è non accettare dipendenze; rifiutare la costrizione ad un comportamento nichilista e contrario alla crescita, alla presa di coscienza delle proprie capacità e possibilità; isolarsi nell'illusorio, nel magico, nel falso che solo può rappresentare una vita infelice; non rinunciare ad una vita affettiva normale con i miei famigliari e soprattutto con le possibilità di formarmi, a mia volta, una famiglia ed avere figli sani a cui trasmettere le mie idee, i miei vissuti, le mie esperienze; non scambiare la mia vita per un pugno di "roba" che arricchisce certamente qualche narcotrafficante senza scrupoli che, sicuramente, non verrebbe preso da nessun rimorso, anche se dovesse arrivare a vendermi del veleno.

Da tutte queste osservazioni posso dedurre che non è solo il timore alla droga ed alle possibili conseguenze, ma anche una precisa scelta che si identifica come scelta di vita, di vivere mentre la droga porta in sé tutti i segni della distruzione e della morte. È l'annichilimento psichico e la distruzione dei principi morali e

trascendenti che ho sempre avuto come guida per una esistenza serena e piena d'amore.

Questo è, in fondo, un altro muro che mi separa dalla droga: la mia vita impostata sull'amore, sulla compartecipazione, sulla solidarietà, sulla disponibilità ed il desiderio di aiutare gli altri perché anche loro hanno sempre aiutato me. Invece la droga è egoismo, violenza, aggressività, perdita di tutte le relazioni e soffocamento di tutto ciò che della personalità è proiezione e visione altruistica dell'uso del tempo, dei sentimenti, del corpo, dell'intelligenza e di ogni cellula che spinge il mio essere giovane verso un totale, puro ed inarrestabile slancio vitale.